

RETROSCENA

LA SUCCESSIONE A BENVENUTO

ROMA. CHE vigilia per Ottaviano Del Turco, oggi l'assemblea nazionale del psi dovrebbe eleggerlo segretario, ma tra i socialisti nelle ultime ore spira un'aria greve di vendetta. Di ricatti. Di dossier e contro-dossier. Del Turco se ne è accorto ieri mattina, quando nella sua casa nel centro di Roma, ha dato uno sguardo alla emazzetta dei giornali.

Il manifesto è e quotidiani della agenzia Agl sparano la notizia: tra il 1991 e il 1992 Bettino Craxi ha fatto di suo proprio esigenti intestati a Del Turco e alla corrente socialista della Cgil sarebbero arrivati da via del Corso quasi quattromila milioni in due anni.

Lui, il candidato alla segreteria, ferito nel giorno della vigilia, se la cava così: «I soldi e Del Turco - abbiamo usati per iniziative e dibattiti. Questo non è certo illecito». Tutto vero dunque, ma per Del Turco quelle notizie apparse su alcuni giornali sono frutto di una regia: «È un tentativo di sporcare l'immagine dei socialisti e mia personale. Ma sono certo che non sortirà effetto».

I sospetti, a via del Corso, sono puntati tutti sulla coppia Benvenuto-Mattina, che nei cento giorni trascorsi al psi, hanno avuto libero accesso ai conti del partito. Nel suo ufficio a via del Corso, Maria Magnani Noya, la scassiera del psi, è piena di rabbia: «Per ora non ho trovato traccia dei finanziamenti di cui parla il manifesto». E allora da dove sono venute fuori le fotocopie degli assegni di cui si parla?

«Quelle fotocopie - dice la Magnani Noya - forse le ha viste Benvenuto... La segreteria amministrativa del garofano va oltre e annuncia: «In ogni caso ho fatto fare una ricerca per verificare se ci siano stati assegni a favore della Uil...». E a dichiarazioni più soft della Magnani Noya, rilanciate dalle agenzie di stampa, Benvenuto replica a muso durissimo: «La Magnani Noya fa affermazioni gravissime e prive di fondamento. Via del Corso è ormai un nido di vipere. I miei legali valuteranno queste dichia-

Guerra di dossier all'assemblea che oggi sceglie il segretario



Ottaviano Del Turco (foto grande) Qui accanto l'ex segretario del psi Giorgio Benvenuto

L'ex numero 2 della Cgil «Fondi leciti per convegni»

Psi, un voto avvelenato

«Del Turco prese soldi da Bettino»

razioni per avviare un'azione legale».

È guerra dei veleni nel garofano che sta per appassire. Ma per il psi agonizzante del dopo-Craxi non è una novità: l'ascesa di Claudio Martelli alla segreteria socialista venne stroncata, con la storia del conto Protezione, tre giorni prima dell'assemblea nazionale che doveva incoronare il successore di Craxi. E la guerra potrebbe proseguire.

Giuliano Gazzola, uno dei pochi sindacalisti amico sia di Del Turco che di Benvenuto, aveva preannunciato l'imbarbarimento dello scontro: «Sì, ma non pensavo che iniziasse così presto... Le guerre dei dossier si fanno soltanto nei regimi in agonia, ma non servono a nessuno anche perché ognuno ha una piccola Stasi maledorante alle porte di casa...».

E il vicepresidente della Camera Silvano Labriola sintetizza così: «Siamo ai materassi...».

Le ultime cartucce, prima di mollare la presa, Giorgio Benvenuto le ha sparate con i suoi amici della Uil, convincendoli ad uno strappo senza precedenti: i 41 dirigenti socialisti della Uil, guidati dal segretario Pietro Larizza si sono autosospesi dal

RIFORMA ELEZIONI

Pace armata tra dc e pds

ROMA. Martinazzoli rimane sul turno unico. Occhetto sul doppio turno. C'è stato però un ammorbidimento tra dc e pds, per lo meno per quanto riguarda la volontà di giungere ad un risultato concreto entro breve tempo. I due segretari si sono incontrati per un forum organizzato dall'Unità, e al termine dell'incontro, il direttore del quotidiano comunista è soddisfatto: «C'è stato un passo avanti», dice Veltroni. Occhetto ha ringraziato Martinazzoli per non aver «riproposto la legge fotocopia e per aver ricordato l'ipotesi del turno unico con doppio voto». Quest'ultimo sistema era stato ricordato dal segretario dc, fra quelli esaminati in commissione Bicamerale, per dimostrare la possibilità di raggiungere una soluzione intermedia ed è stato salutato da Occhetto come un'alternativa ipotesi, anche se meno efficace, che però permette una specie di primato».

Agli psd, sottoscrivendo un documento molto polemico, che prende di mira il modo frettoso, elitario e burocratico con il quale si è passati dalle dimissioni di Benvenuto alla designazione di Del Turco».

E nelle stesse ore in Cgil scoppiava il caso-Del Turco: una commissione d'inchiesta dovrà accertare come sia stato possibile che a correnti sciolte, una componente del sindacato abbia ricevuto soldi da un partito.

È in questo clima avvelenato che oggi, a mezzogiorno, si apre l'assemblea nazionale socialista chiamata ad eleggere segretario Ottaviano Del Turco. Soltanto ieri sera si è conclusa la sfilante trattativa sulle procedure: all'inizio parlerà Giorgio Benvenuto, poi si aprirà il dibattito. Del Turco interverrà quando lo riterrà più opportuno e alla fine verranno messi ai voti due documenti: quello di «Rinascita socialista» (Benvenuto, Manca, Raffalli,

Del Bue) che chiederà un comitato di reggenza (e dunque non un segretario) e quello della maggioranza craxiana, legato alla candidatura di Ottaviano Del Turco. Ma sono molte le incongruenze che gravano sull'assemblea del Belisio: ci sarà a no Gino Giugni? Il presidente del psi è infuriato perché la direzione ha cambiato l'ordine del giorno dell'assemblea da lui fissato e ieri ha ripetuto che non sarà presente ai lavori. Chi sicuramente non sarà presente al momento della votazione per il nuovo segretario è Giorgio Benvenuto che lascerà il Belsio dopo la sua relazione. Ma l'incognita più seria riguarda il numero legale: da due giorni il «motore» della corrente craxiana, il deputato bolognese Paolo Babbini sta mobilitando le truppe perché al momento clou ci siano quelle 340 persone necessarie perché la votazione sia valida.

Nella notte potrebbe essere maturato il colpo di scena dell'ultima ora: nella sua casa di via Piave Del Turco ha ricevuto per due ore Manca, Del Bue e Raffalli. Tra gli oppositori mancano solo Benvenuto.

Fabio Martini

L'accusa: abuso di atti d'ufficio

Censurò Samarcarda Pasquarelli inquisito

Il diktat del direttore generale Rai risale alla vigilia delle elezioni '92

ROMA. Nella stagione in cui trionfano i giudici capita anche questo. Che il direttore generale della Rai sia indagato da un magistrato non per tangenti ma per censura. Precisamente: abuso di atti d'ufficio, per aver sospeso la trasmissione «Samarcarda» in periodo elettorale, più di un anno fa. Gianni Pasquarelli si presenterà stamattina al sostituto procuratore della repubblica di Roma Maria Cordova che ha raccolto una denuncia del Codacoms. L'associazione che riunisce consumatori e utenti televisivi aveva ritenuto che con quella decisione fosse stato leso il diritto all'informazione dei cittadini. Ordovica qualche mese fa gli indirizzi i direttori di Tg3 e Rai3 Curzi e Guglielmi. I quali hanno spiegato che è al direttore generale che spetta la responsabilità ultima della programmazione delle tre reti.



Gianni Pasquarelli

In questo gesto clamoroso, quello che aveva compiuto Pasquarelli il 19 marzo scorso, mentre l'Italia si preparava alle elezioni del 6 aprile. In atto che metteva fine a sei mesi di polemiche roventi sull'informazione militante di Santoro e sul suo uso spettacolare della epizaccia. Il primo caso, all'inizio dell'autunno, era stata la puntata che seguiva alla morte di Lebro Grassi. Quella in cui, senza mezzi termini, era stato dato del mafioso al ministro di Calogero Mannino. La stessa in cui si inaugurava il collegamento incrociato con lo show di Maurizio Costanzo.

Reazioni scandalizzate dei politici ancora ben saldi in sella. Grande clamore e grandi titoli che scandiscono, a cadute quasi settimanali, tutto l'inverno. Tanto che Pasquarelli aveva sollecitato il consiglio di amministrazione a varare norme precise per un'informazione più equilibrata e pacata. Cinque regole passate alla storia televisiva come spentalogico.

Ma il 29 gennaio è la volta del «Partito che non c'è», in studio Mario Segni, Occhetto, La Malfa, insieme a Eugenio Scalfari e Paolo Liguori. E all'ora direttore dell'Avanti! Roberto Villetti. La dc è terrorizzata che il dibattito si tramuti in un processo ai partiti e inviati Pasquarelli e Bilocca. Ma Samarcarda va regolarmente in

onda. Questa volta il più furioso è il psi. Il presidente uscente della Rai, il socialista Manca, se la prende direttamente con Guglielmi: «Samarcarda ha violato il pentolajo, ha trattato male il quasi-sindaco milanese Borghini. Mentre Del Turco, in corsa per la successione a Manca, critica la passa pubblicitaria, utilizzata per interrompere Villetti, l'unico socialista invitato al dibattito».

Samarcarda populista e demagogica. Samarcarda pericolosa e destabilizzante. Le elezioni si avvicinano. Viene assassinato Salvo Lima e Santoro non si lascia scappare l'occasione. Il 12 marzo la piazza di Palermo applaude l'omicidio dell'uomo sospettato di collusione con la mafia. È troppo. Pasquarelli manda un diktat al conduttore: abolisca la piazza, e non tratti temi politici fino a dopo le elezioni. Ma l'opinione pubblica è con Santoro e Santoro rifiuta le condizioni. E Pasquarelli spegne il programma tra lo scandalo generale, abbandonato da Forlani che alla fine si defila e già da dell'impolitico, da un Andreotti-Ponzo Piliato che si tira indietro. Mentre Cosiga Santoro l'aveva sempre difeso.

Maria Grazia Bruzzone



Ti ricordi il giorno in cui hai scoperto come le rane fanno l'amore?



Classe C Mercedes-Benz, dal 18 Giugno. Un giorno da ricordare.